

## DOSSIER - Primavera Araba, 5 anni dopo

per la Tunisia la possibilità concreta di uno "Stato Islamico". Nelle università si moltiplicano i disordini causati dalla richiesta degli studenti di interruzione dei corsi nelle ore della preghiera; l'abbigliamento delle donne è considerato non conforme ai precetti dell'Islam; viene imposto il digiuno durante il Ramadan. L'influenza islamista si diffonde a macchia ovunque. Nel 1977 a Sfax durante il Ramadan, vengono chiusi bar e ristoranti riaperti successivamente da Burghiba, il quale negli anni 80 assumerà posizioni repressive contro gli islamisti.

Ghannouchi è condannato dalla giustizia: la sentenza stabilisce per lui 11 anni di prigione nel 1981, con successiva amnistia nell'agosto 1984; nel 1987 viene condannato all'ergastolo per recidiva sovversiva contro lo Stato, ed in seguito alla pena capitale. La sentenza non fu eseguita a causa della destituzione di Bourguiba poichè Ghannouchi è graziato dal nuovo presidente Ben Ali. Ma questa tregua di Ben Ali con gli islamisti dura poco e dopo alcuni forti contrasti in seno al partito islamista stesso, Ghannouchi parte in esilio ad Algeri nell'89. Dopo il colpo di stato in Sudan va a Khartoum ma è il modello politico turco che segue con maggior interesse. Ottiene poi asilo politico nel Regno Unito, mentre il tribunale di Tunisi lo condanna in contumacia nel '92, con altri dirigenti del partito islamista, all'ergastolo per complotto contro Ben Ali.

Gli è vietato l'ingresso negli Stati Uniti, Egitto, Spagna, Libano. Dal 2005 in poi Ghannouchi inasprisce la sua linea politica basata sullo scontro ideologico con il regime di Ben Ali. Il 30 gennaio 2011, dopo la caduta di Ben Ali, Ghannouchi ritorna in Tunisia, trionfante.

Al termine del congresso di partito dal 12 al 16 luglio 2012, Ghannouchi è riconfermato in qualità di presidente dell'esecutivo. Tra il 2012/2013 il Partito Ennadha con i suoi alleati (Ettakatol e CPR) attraversano una profonda crisi politica esasperata dall'uccisione successiva a pochi mesi di distanza di due deputati dell'opposizione Belaid e Brahmi. I Deputati escono dal Parlamento e comincia la protesta del Bardo che porterà ad un blocco politico e parlamentare del paese. Il governo con l'intervento del famoso quartetto che ha vinto nel 2015 il premio Nobel della Pace negozia il ritiro della Troika e l'avvento di un governo tecnico fino all'adozione della

nuova Costituzione e all'organizzazione di nuove elezioni sia parlamentari che presidenziali.

Nel 2014, si affaccia sulla scena politica un nuovo partito politico Nidaa Tunes che riunisce varie correnti da quelle desturiane ad elementi distaccatisi dal centro sinistra. Molti hanno visto nella creazione di questo nuovo/vecchio partito l'espressione della storica opposizione tra laici ed islamisti. La realtà è forse più complessa ma è vero che alle elezioni del 2014, il partito Ennadha non riesce ad ottenere la maggioranza dei seggi mentre vincono le elezioni sia legislative che presidenziali Nidaa Tunes ed il suo Presidente attuale Capo di Stato Beji Caid Essebsi che però, in nome della governabilità del paese, si coalizza con il partito Ennadha. Nidaa Tunes che ha avuto molti consensi alle elezioni specie tra le donne (tuttavia poco rappresentate nel governo) ha anche beneficiato del cosiddetto voto utile dei democratici. Sempre pochi i giovani presenti nelle urne elettorali. Ma gli interessi ad personam e le scelte politiche di Nidaa, in un contesto di forte indebolimento dell'economia del paese e di minacce alla sicurezza dello Stato tunisino, in un clima internazionale teso e con frontiere fragili quali quelle con la Libia di fronte alla redistribuzione del terrorismo dalla Siria alla Libia, hanno spaccato il partito pochi mesi dopo la vittoria, e molti parlamentari si sono ritirati dalla maggioranza politica. In questo contesto di difficile governabilità e instabilità interna ed esterna, la Tunisia è in questa fase, a forte rischio dal momento che non si riesce a fissare la direzione imboccata, mentre la gente aspetta "le scelte coraggiose" che sbloccino una realtà caratterizzata di fatto solo da un pericoloso immobilismo. La Tunisia avrebbe certamente bisogno di aiuti esterni massicci e mirati. La democrazia ha anche bisogno di mezzi per crescere, affinché non rimanga un proclama senza contenuti. All'interno di una giovane e fragile democrazia come quella Tunisina, lo spazio per i conflitti in seno ai partiti dovrebbe essere più circoscritto e breve. Le tensioni sociali sono fin troppo presenti, e l'incertezza e paura per il futuro sono forti.

Il mese di gennaio sembra essere decisamente caldo e funesto per la Tunisia. Mentre scriviamo è in corso un'ondata di manifestazioni in diverse città del Paese che ha costretto il Governo a decretare un coprifuoco, progressivamente al-

